



FORLÌ-CESENA



IL SERVIZIO DI EMERGENZA

Taglio dell'automedica «Recuperati turni ma il Pronto soccorso non è ancora a regime»

Pompignoli chiede dove siano finiti i medici in servizio sulla Mike Masperi risponde: «Più ore in chirurgia e nell'emergenza ospedaliera»

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

«A noi risulta che i medici tolti all'automedica non siano stati spostati al Pronto soccorso come dice l'Ausl, anzi sarebbero a Ravenna. Per questo ho chiesto ufficialmente all'assessore regionale Donini di avere i dati dei trasferimenti per capire dove siano andati a finire i professionisti». È questo uno dei passaggi centrali dell'intervento fatto dal consigliere regionale della Lega, Massimiliano Pompignoli, ieri mattina in Regione durante la commissione sanità in cui si è tornati a discutere della scelta dell'Ausl di eliminare Mike42 che faceva base a Meldola. Ha poi posto l'accento sulla «attribuzione di 77 incarichi direzionali di struttura complessa dislocati in vari ambiti territoriali dell'Ausl Romagna. Si tratta, in pratica, di altrettante posizioni dirigenziali non solo mediche, ma anche amministrative, tecniche e sanitarie con un trattamento economico ordinario manageriale e un'aggiuntiva retribuzione di posizione e di risultato. Alcuni di questi bandi sono già scaduti nel corso del 2022 e altri sono ancora aperti - prosegue Pompignoli - sta di fatto però che le risorse per la creazione di queste posizioni si sono trovate, mentre i soldi per potenziare gli spazi e le strutture di Pronto soccorso mancano solo a Forlì. Non si nominano i generali se manca l'esercito. Il problema è gestionale», conclude il consigliere della Lega.

«La Mike 42 - replica Paolo Masperi, direttore dell'ospedale Morgagni-Pierantoni - è un'automedica che non aveva un organico. Era attiva 12 ore al giorno tutta la settimana, attraverso turni garantiti volontariamente sia da personale convenzionato sia da personale dipendente, oltre il normale orario di lavoro settimanale svolto nel proprio servizio. Da ciò ne deriva che non abbiamo recuperato persone fisiche ma disponibilità a fare turni aggiuntivi». Ai medici che prestavano servizio sulla Mike 42, è stato chiesto



Il direttore dell'ospedale di Forlì, Paolo Masperi

di dare una mano, sempre in termini di turni oltre l'orario lavorativo, al pronto soccorso o nelle sale operatorie «perché questi sono i due settori di cui abbiamo bisogno nell'ambito del presidio ospedaliero. Mediamente - quan-

tifica Masperi - al mese i miei anestesisti garantivano 27 turni all'automedica mentre 17 turni erano garantiti da medici di pronto soccorso in regime di convenzione. Di questi turni, in questi primi due mesi, mediamente abbiamo recuperato 12 turni mensili a favore delle sale operatorie. Dei 17 turni destinabili al Pronto soccorso, ne abbiamo riconvertiti 12. È un primo passo verso un ragionamento che faremo con loro offrendo la possibilità di dare ancora più turni. Quello che mi preme sottolineare è che, sul pronto soccorso, anche grazie ad altre manovre di riorganizzazione interna del presidio, siamo riusciti a garantire una turnistica minima ma non abbiamo ripristinato quella storica. Abbiamo talmente pochi medici che questo maggiore aiuto ha permesso di mantenere turni composti da 3 unità al

giorno, altrettante al pomeriggio e due alla notte contro uno storico che era rispettivamente di 4, 4 e 2».

«Non so da dove vengono le informazioni del consigliere, io sono abituato a parlare nelle sedi preposte documentando quello che dico - afferma il direttore generale della Ausl Romagna, Tiziano Carradori -. Per quanto riguarda Forlì, nel corso del 2022 su base annua sono stati utilizzati medici anestesisti per le esigenze dell'automedica, per qualcosa come 1926 ore in un anno. Queste ore corrispondono al tempo anestesista per 321 sedute operatorie e se noi volessimo considerare che in ogni seduta operatoria di 6 ore si fanno almeno due interventi, vuol dire che gli anestesisti in forza all'automedica in Romagna avrebbero potuto produrre oltre 700 interventi chirurgici in



più di quelli che abbiamo dato. Nella seduta di negoziazione budgetaria con il direttore del dipartimento di chirurgia di Forlì, era per altro emersa una necessità di sedute aggiuntive di qualcosa come 4 in più la settimana, fabbisogno questo che così è abbondantemente superato dal recupero di anestesisti».

L'assessore Donini: «Nessuna Mike è riservata a un solo territorio, tutte concorrono a garantire assistenza»

FORLÌ

L'eliminazione della Mike 42 che faceva base a Meldola continua a generare una spaccatura che determina due fronti opposti. Il dibattito è stato affrontato ieri in Regione nel corso della commissione sanità ed ha visto schierati da una parte i consiglieri di Fratelli D'Italia, Pd e Lega, compatti nel chiedere di reintrodurre il mezzo e sostenendo, di fatto, la posizione bipartisan dei 15 sindaci del territorio. Dall'altra, l'assessore alla sanità, Raffaele Donini che ha definito la misura necessaria per sopperire alla carenza di medici, legittimando dunque le scelte prese dall'Ausl. «Siamo molto preoccupati per l'abolizione di un servizio molto importan-



L'assessore Raffaele Donini

te quale l'automedica che è un presidio sanitario per la sicurezza dei cittadini», ha detto durante il suo intervento Marta Evangelisti (Fdi) per la quale occorre tenere presente che «stiamo parlando di un territorio montano che fa cam-

biare i tempi di interventi rispetto alle città e alla pianura: a Santa Sofia - afferma - si è passati da 23 minuti di tempi di intervento di quando l'automedica partiva da Meldola a 47 minuti partendo dal cesenate. L'Ausl spiega che l'automedica viene abolita perché non c'è abbastanza personale per garantire tutto il sistema sanitario: noi siamo contrari perché così ne fanno spese tutti i cittadini». Netta anche la posizione di Massimo Bulbi (Pd): «Siamo preoccupati per la sospensione dell'automedica di Meldola e condividiamo l'appello dei sindaci. Nei vari incontri che ci sono stati, il direttore dell'Ausl Romagna si è detto pronto ad aprire un confronto, chiediamo all'assessorato alla sanità di aprire questa via di con-

fronto». «L'Ausl - ha risposto l'assessore Donini - ha spiegato che l'intervento di riduzione è urgente per mantenere gli standard di performance del Pronto soccorso in un momento di grave carenza di personale medico. Nessuna automedica è riservata a un solo territorio, tutte concorrono a garantire assistenza in parti del territorio aziendale. Non importa il punto di partenza, ma l'uguaglianza nella risposta alle urgenze. La decisione dell'Ausl non dipende da problemi di natura finanziaria, che comunque esistono, ma è una misura necessaria per sopperire alla criticità della situazione ospedaliera nonostante le procedure di reclutamento già avviate. La presenza di mezzi è 1 per ogni 21.364 abitanti mentre lo standard minimo è 1 per ogni 60.000. Il tempo di risposta è di 15 minuti e corrisponde a un tempo adeguato al di sotto dello standard di servizio. Il monitoraggio delle performance è in corso da parte di Ausl Romagna. La riorganizzazione non ha portato né a una riduzione degli interventi né ad una modifica nei tempi di soccorso» ha assicurato. **R.T.**

AUSL ROMAGNA TAGLIO AUTOMEDICA

Carradori: «Recuperati anestesisti per oltre 4 sedute operatorie aggiuntive in più la settimana»

PERMANENZA IN PS I DATI GENERALI

Per il 90% dei pazienti che accedono al servizio la "processazione" avviene a Cesena entro 7 ore



Il caso di Cesena

L'attesa si allunga prima del ricovero

Da 8 minuti nel 2019 a 49 nel 2022: i dati parlano chiaro
Pompignoli attacca, replica di Lazzari, direttore del Bufalini

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

I tempi d'attesa tra il momento in cui si arriva al Pronto soccorso e quello in cui si viene ricoverati al Bufalini si sono dilatati. Lo dicono dati diffusi dal consigliere regionale della Lega, Massimiliano Pompignoli, che li ha ricevuti dalla Direzione generale cura della persona, salute e welfare dell'Emilia Romagna nella persona, per la precisione dal direttore pro tempore Luca Baldino. «Se la situazione può dirsi in netto miglioramento per i codici azzurro (quelli meno gravi, ndr) - commenta l'esponente del Carroccio - purtroppo lo stesso non si può dire per i codici rosso e giallo-arancione». Nel dettaglio, per i casi più gravi il «tempo di boarding», come lo definiscono i tecnici del settore, era mediamente di 8 minuti nel 2019, ultimo anno prima del Covid, mentre è salito attorno ai 49 minuti l'anno scorso, con un ulteriore peggioramento di 7 minuti rispetto al 2021. E quello per i codici gialli e arancioni è lievitato da poco più di 15 minuti nel 2019 a oltre 41 nel 2022, anche in questo caso un dato più negativo di quello dell'anno precedente, quando si era rimasti sotto i 38 minuti. Questi numeri - dichiara Pompignoli - «dovrebbero far riflettere e maturare una riprogettazione condivisa della risposta all'emergenza. Non è certamente colpa dei medici o degli operatori sanitari se si è arrivati a questo punto. Anni di tagli ai posti letto e di politiche organizzative poco lungimiranti hanno dato questi risultati. Ma c'è ancora tempo per migliorare e migliorarsi».

Il direttore del presidio ospedaliero cesenate, Claudio Lazzari, considera però fuorviante fare un confronto tra la situazione attuale e quella esistente nel pieno dell'emergenza pandemica. «Gli anni 2020 e 2021 - dichiara - sono stati caratterizzati dalla pandemia da Covid-19, con una forte alterazione della distribuzione degli accessi in Pronto soccorso rispetto agli anni precedenti: gli accessi nel 2020 sono



Sala all'interno del Pronto soccorso del Bufalini

completivamente diminuiti del 20% con tipologie di bisogni decisamente variabili e pertanto non confrontabili con la casistica del 2022. Nel 2020, inoltre, la rilevazione dei tempi in Pronto soccorso al Bufalini avveniva in modo parziale con modalità diverse, tramite un precedente applicativo, e anche per questo motivo ulteriormente poco confrontabile con gli anni successivi. L'attuale applicativo e le nuove modalità di rilevazione in uso in Pronto soccorso a Cesena sono state introdotte dal mese di ottobre 2020».

Fatta questa premessa, Lazzari aggiunge: «I dati aziendali descrivono uno scenario completamente diverso da quello descritto dal consigliere regionale. Nel 2022, nonostante siano tornati ad aumentare gli accessi in Pronto soccorso, raggiungendo se non superando in alcuni mesi, i valori del 2019, e quindi del periodo pre-Covid, complessivamente a Cesena il tempo medio di boarding è stato di 43 minuti,

mentre nel 2021 è stato di 29 minuti, attestandosi attorno a valori eccellenti in ambito aziendale, regionale e nazionale».

Infine, il direttore del Bufalini sottolinea che anche i numeri più generali relativi a quanto tempo si resta in Pronto soccorso una volta arrivati sono «decisione performanti. Abbiamo raggiunto l'obiettivo regionale di processazione di tutti i pazienti che accedono in Pronto soccorso in 6 ore più 1 nel 90% dei casi».

Ma Pompignoli non cista: «Nel 2020 al Bufalini il tempo di "stazionamento" dei pazienti in Pronto soccorso era, in media, di 15,13 minuti per un codice rosso e di 22,01 minuti per un codice giallo-arancione e i dati dicono che nell'arco di tre anni questi tempi sono più che triplicati. Il boarding causa un vero e proprio collo di bottiglia all'interno del Pronto Soccorso, con persone sofferenti e in gravi situazioni di rischio che stazionano in barella in attesa di essere ricoverate. Ogni minuto è prezioso in questi casi, soprattutto per quei pazienti classificati con codice rosso. Ma le conseguenze del boarding sono anche altre: per gli operatori si tratta di uno stress in più e di carichi di lavoro estenuanti; per il sistema è causa di rallentamento delle prestazioni, blocco delle ambulanze, sovrappollamento e aumento dei tempi d'attesa nel Pronto soccorso».

Lavori a Oncoematologia Percorsi per i pazienti modificati per 5 mesi

CESENA

A partire da lunedì 6 marzo, a causa di lavori, i pazienti dell'Oncoematologia Irst dell'ospedale Bufalini dovranno seguire nuovi percorsi temporanei e differenziati, a seconda della prestazione (terapia o prelievo-visita). La riqualificazione e riorganizzazione del reparto, per rendere gli spazi più confortevoli e i percorsi più funzionali per pazienti, accompagnatori e operatori, durerà 5 mesi, e in questo arco di tempo, per garantire la continuità assistenziale, la somministrazione delle terapie, grazie alla collaborazione dell'Ausl Romagna, e in particolare del direttore del presidio ospedaliero, Claudio Lazzari, e di Federica Matteucci, direttrice di Medicina Nucleare Ausl-Irst, si svolgerà nei locali della Medicina Nucleare Degenza del Bufalini, al piano zero. Nel dettaglio, i pazienti che devono effettuare la terapia, nel giorno stabilito, dovranno accedere direttamente al reparto entrando dal tunnel di collegamento con la Piastra Servizi, senza recarsi prima in accettazione Oncoematologia. Nella

sala d'attesa troveranno il tenn-lettore, nel quale dovranno passare il codice a barre della tessera sanitaria e attenderanno di essere chiamati dal personale. Chi deve invece effettuare prelievi (anche pre-terapia), visite, colloqui e procedure interventistiche dovrà invece recarsi in Oncoematologia-Irst (piano 2, scala A), dove seguirà l'usuale percorso: triage, accettazione, passaggio del codice a barre della tessera sanitaria, attesa della chiamata da parte del personale sanitario. Conclusa questa fase di lavori, si avvierà la seconda che andrà a completare la riqualificazione della struttura. Irst-Ireca, nello scusarsi con pazienti e utenza per i disagi eventualmente arrecati, rinnova i ringraziamenti ai donatori che hanno reso possibile questi lavori di riqualificazione, soprattutto una coppia di filantropi faentini, che hanno coperto la parte strutturale dell'investimento e, più recentemente i Club Service di Cesena. Per informazioni, contattare l'infermiere referente del percorso clinico-assistenziale o chiamare il numero 0543-739100 dalle 9 alle 16.30.

L'AUSL CONTESTA IL CONFRONTO

«Impossibile paragonare i numeri dell'organizzazione in piena emergenza per il Covid con quelli odierni»